

Il cetriolo rivelatore

Il fatto è semplice: lungo le linee ferroviarie in Italia (e anche all'estero) sono disposti in diversi luoghi dei cartelloni *réclame* dai colori vivaci e dalle diciture più svariate che cantano i prodigi di orologi, di lucidi da scarpe, di alberghi, di pillole, di acque purgative, di specifici vari. Questi cartelli, che hanno tutti la suprema caratteristica di essere bruttissimi, suscitano già qualche anno addietro le ire dei difensori del paesaggio. Ora essi hanno provocato un furente sdegno nei difensori... della patria per questa ragione: qualcuno ha detto che certi cartelloni rossi, recanti un enorme cetriolo verde, un nome e un numero fossero collocati da una misteriosa casa tedesca nei punti che importava segnalare a distanza ai futuri eventuali immensi Stati Maggiori di eserciti invasori. In questi tempi di accesa fantasia, la storiella ha trovato subito credito ed è stata ripetuta dai giornali. I più prudenti ne hanno parlato genericamente: altri hanno particolarmente abboccato al cetriolo cucurbitaceo, saporito ed appetitoso: un deputato ne ha fatto argomento di una interrogazione generica al Presidente del Consiglio e al Ministro della Guerra. Si crede che questa faccenda del cetriolo indicatore possa dar luogo a gravissime nuove complicazioni internazionali. Essendosi venuto a sapere che si tratta di una *réclame* americana, la guerra europea rischia di estendersi anche alle due Americhe. Chi sa che cosa succederà?...

Ecco: fra tutte le eventualità possibili c'è anche quella che non succeda nulla. Per informazioni assunte a fonte autorevolissima fu assicurato che il cetriolo incriminato come indicatore di punti strategici o di bersagli consigliabili o di posizioni utili, è un cetriolo innocentissimo, emblema di innumerevoli altri cetriolini sotto aceto, confezionati e venduti da una casa americana che si chiama Heinz. Il nome ha fatto credere a una casa tedesca, e il cetriolo, forse, ha fatto pensare a qualche dito gigantesco e onnipotente di qualche Grandissimo Stato Maggiore, perchè si è detto e constatato che quella casa tedesca non esiste. Difatti, esiste ma è americana, con sede a Pittsburgh, nello Stato del Massachusetts della Confederazione nord-americana, è stata fondata nel 1889, e ha l'abitudine di dare un numero ad ogni specie dei suoi prodotti.

Noi non possiamo asserire che il numero indichi il calibro del cetriolo o la dimensione del barattolo o il grado di acidità dell'aceto, ma crediamo di poter affermare che la Germania non è responsabile di avere cosparsa l'Italia di cetrioli di latta e rivelatori, senza tener conto delle varie mostarde e dei numerosi prodotti alimentari in conserva che van sotto il nome della ditta americana.

Il pericolo tedesco può essere grave ma non fino a questo punto.

Una cosa è certa: che i cetrioli americani non si aspettavano certo in Italia una *réclame* così prodigiosa. Non bisognerà fare assegnamento sicuro sulla riconoscenza imperitura degli Stati Uniti per questo servizio reso dalla stampa italiana al cetriolo federale, ma si può benissimo curare che non si faccia all'estero — e anche in Italia — un soverchio assegnamento sulla credulità nostra. Possiamo mettere il cetriolo in compagnia dei granchi, dei gamberi e delle carote, fra gli ingredienti più gustosi della cucina giornalistica: e star bene tranquilli che se l'Italia corre un pericolo serio, non è quello dei cetrioli!

Cronistoria poetica contemporanea

STRATEGIA od INFAMIA?...

SONETTO

La sapienza strategica di molti
Capi, in battaglia, omai par che consista
Nel distrugger (crudeli, iniqui e stolti)
Quanto capita sotto alla lor vista:

Nel torturare un'infinita lista
Di vecchi, donne e bimbi, i quai, travolti
Dagli invasori, hanno la sorte trista
D'esser di vita, tra gli strazii, tolti:

Nel violare il dritto delle genti;
La civiltà, la libertà, per tutto
Ove posano i piè, di sangue lordi...

Nell'inveire contro i sofferenti,
A voci di pietà spavaldi e sordi:
Nel seminare ovunque e pianto e lutto...

Acqui, Ottobre 1914.

LUIGI CAPRERA PERAGALLO
(Apicalistrio)

ACQUI o SILIA

Dissertazione etimologico-geografica
di GIUSEPPE MARCHISIO

(Cont. e fine v. n. preced.)

Melazzo (pag. 15) ant. Melatium, l'a. lo fa derivare dal vocabolo piemontese *malèso*, francese *mélèze* larice, e riporta un brano d'una dotta lettera del prof. Gnani al prevosto di Novalesa, riguardante l'etimologia di Novalesa. E la proposta è razionale. Il Flechia però fa risalire (v. op. cit. p. 15) tutti i vocaboli locali: Mele (non distante di qui), Melo, Mela, Malito, Maleo, Meleda, Meledo, Meletole, Melitello, Melara da *malus* melo; non vedo quindi perchè non vi si possa aggiungere *Melazzo*, che avrebbe il riscontro in altre località pure citate dal Flechia, p. 18: Pomazzo, Pomaccia, Pomasco, Poma, Pometta, Pomino; e il friulano Polazzo (pioppaccio, *populus* pioppo, v. Flechia p. 17).

Monferrato (pag. 16). Notato che parecchie sono le denominazioni orientali che abbiamo nel Monferrato e che in una donazione del vescovo di Torino Reguemin nel secolo VIII ai canonici della sua cattedrale, appaiono sotto la forma di *Monferratus*, lo mette in relazione con Efrata, antica città della Palestina, che in ebraico significherebbe *fruttifera*; e aggiunge: « La fertilità del nostro Monferrato avrebbe ricordato quella città ricchissima di prodotti campestri e dalla stessa sarebbe stato nominato. La *m* in lingue semitiche serve come prefisso per la formazione dei nomi e del participio passato, talché la primitiva forma del nome Monferrato, sarebbe stata Mefrata, Mefrata, in oggi dialettalmente *Mfrà*, *Monfrat*, *Munfrà* ». Ora io non so che ne pensino gli orientalisti della trovata, che potrebbe anche essere ingegnosa, se il *Man* del *Munfrà* dialettale non risalisse senza dubbio a *mons monte*; troppe sono le analogie che si potrebbero citare.

Nè la sola grafia di un codice antico, che può essere scorretta o male interpretata, basta a distruggerla.

Quindi, tralasciando la popolare umoristica etimologia del *Mattono ferrato*, quella proposta del Marchisio la porremo insieme col *Monte del ferro*, *Monte ferace* e *Monte del ferro*, che sono *adhuc sub iudice*.

Se avessi coraggio quanto ho voglia, mi porrei anch'io tra cotanto senno con una nuova etimologia che metterebbe capo... a *Cimaferle* (sopra Ponzone).

Cimaferle significa evidentemente *Monte delle ferle* (lat. ferula). Si può consultare l'opera citata dal Flechia, dove a pag. 12 si riportano: Ferla, Ferlina, Feroletto dal lat. ferula, avvalorato dal dialettale *ferla* ancora esistente. Non è quindi improbabile un *Mons ferulatus*, *Monferulato*, *Monferlato*, *Monferrato* coll'assimilazione dell'*r*, come avviene nel sardo *Feurra* appunto da ferula: *Pedra feurra* (pietra della ferula) v. *Toponimia sarda* di P. Rolla, Cagliari, Tip. Comm. 1893, pag. 11.

Linguisticamente non vi sarebbe dunque nulla da dire e tra il *Monte del ferro*, che non esiste, *Monte del ferro*, che non esisteva, quando avvenne la denominazione, potrebbe starvi un *Monte delle ferle*, che con una variante esiste tuttora. Ma che ne dice la storia? e, intanto, che ne dice lo studioso lettore?

Temo che le *ferule*, anziché a sciogliere la controversa questione, non gli servano invece a fustigare il critico più che il criticato, al quale, dopo tutto, siamo grati di avere nella sua, sia pure affrettata, dissertazione destato l'interesse degli studiosi di storia e di etimologia, le quali dalla storia ricevono e alla storia assai spesso danno luce e valore, non ostante le eventuali corbellerie, che infine hanno pure la loro utilità: fanno fare un po' di buon sangue!

A. B.

CORRISPONDENZA

Il Presidente della Lega contro la Tuberculosis, avv. F. Bisio, ci comunica la seguente nobilissima lettera del cav. Ottolenghi Belom, instancabile propugnatore di tutte le opere buone, e la pubblichiamo assai volentieri:

Acqui, 21 Ottobre 1914.

Egregio signor Presidente
della Lega contro la Tuberculosis
ACQUI,

« Mi pregio rimettere alla S. V. le accluse lire cinquecento che l'on. Murialdi mi ha fatto tenere quale suo contributo annuale a favore della Lega contro la Tuberculosis, ed in adempimento del suo proposito di tener viva la istituzione tuttora in fondazione.

« Coll'occasione io vorrei proporre di radunare il Consiglio Direttivo per avvisare i mezzi di poter incassare le quote del 1914, onde corrispondere oltreché all'impegno morale dei dirigenti, anche al desiderio di chi ha in animo di venire in soccorso ai poveri tubercolosi contribuendo col tenue concorso di due lire annuali.

« L'*Acqui Club* incaricatosi ultimamente di esigere la quota del 1912-1913, riconobbe difficoltà non lievi a soddisfare l'impegno assunto, e dichiarò di non essere più in grado di prestarsi, pur avendo dimostrato di essersi adoperato nel modo migliore concesso dall'ambiente acquese non propenso a favorire la provvida istituzione, come i fatti lo dimostrano. Ciò però non deve fare indietreggiare chi ha sentimento radicato sulla bontà dell'associazione, il cui scopo eminentemente umanitario, risolve quesiti sociali di assistenza e di previdenza.

« Spero che la S. V. prenderà in considerazione la mia proposta, e preghiomi ossequiarla

Dev.mo

BELOM OTTOLENGHI ».

Corriere Giudiziario

Regio Tribunale Penale di Acqui
Udienza 23 Ottobre — Marengo Domenico di Terzo era stato condannato dal sig. Pretore di Acqui a 100 lire di multa, spese e danni, per lesioni personali, art. 372 cod. pen., in danno di Alemanni Giovanni: avendogli inferito un colpo di zappa alla testa.

Il Marengo appellò, ma il Tribunale confermò pienamente la sentenza con le maggiori spese di parte civile.

Parte civile: avv. Bisio — Difesa: avv. Peragallo.

ACQUI CLUB

Campionato Italiano di Foot-ball

Domenica 25 Ottobre 1914

Genova: Acqui Club contro Andrea Doria.

La partita segnata dal calendario federale è interessantissima, più che le squadre, secondo il nostro parere, non manifestano nelle loro formazioni nessun squilibrio grande, anzi si equilibrano assai, sia come valore di alcune individualità, sia come potenza d'insieme.

Le due squadre si presenteranno al grande completo, che agli effetti della classifica questo *match* avrà effetto decisivo: e la gara sarà contesa fino all'ultimo.

I nostri giallo-azzurri devono lottare con animo e con fede nelle loro *chances*: devono cercare di rilevarsi dalle forti sconfitte dei *matches* passati.

E un esame alla squadra che giuocherà, ci convince circa il buon esito della gara.

Il veterano Barberis ritorna alla difesa della rete acquese, e il suo colpo d'occhio avrà nuovamente campo di dimostrare che l'antico valor... Sappiamo già per prova che egli non demoralizza, ma ci piace ora insistere meglio affinché sia sino all'ultimo il valoroso difensore che conoscemmo nel passato.

La coppia dei *bachs* Gibelli-Dagnino, che già si manifestò ottima contro l'*Alessandria*, fornirà per la seconda volta un giuoco sicuro e deciso, e più potente.

La seconda linea, formata da Capurro-Panizzi-Villa, dovrà sostenere una ben rude battaglia, specie contro Fava, Macaggi e Bagnasco II; ma la sua buona forma si rivelerà ancora, e certo essa spingerà avanti i suoi *forwards*.

Ora, tutto il problema sta nella prima linea: è formata da Degiovanni, Monero, Soldera (Cap.), Boggero, Sardi: come si vede, dunque, ne fa parte un giocatore di classe, che ne è pure il fulcro, appoggiato a destra da due giocatori già affiatati, quali Degiovanni e Monero; ma la parte sinistra è un po' debole, perchè Boggero è nuovissimo nella prima squadra, e Sardi esplica un giuoco che non si adatta forse troppo ai suoi compagni di squadra. Perciò, non si potrà pretendere un giuoco tecnico, ma siamo persuasi che ne svilupperanno uno efficacissimo, che la difesa dorianica malagevolmente riuscirà a frenare.

La speranza, adunque, di un bel *match*, si può mutare in certezza.

**

Anche le riserve sosterranno un bel *match*.

La loro formazione sarà completissima: Gallarotti; Leoncino e Cresta (cap.); Guastavino, Righi e Zerbino; Lanzone, Vernerite, Magni, Ratto e Paulussi.

Buona nel portiere che si è mirabilmente già adattato al nuovo difficoltosissimo posto; buona nei *bachs* che suppliranno con la potenza di calcio alla mancanza di affiatamento; buona nella seconda linea che è salda e ben snodabile; e soprattutto efficace nella linea d'attacco, veloce e decisa.

**

Arbitro delle riserve sarà il sig. Storace; delle prime squadre il signor Terzolo.

**

La F.I.G.C. ha deliberato in seduta 17 c. m.:

« Si infligge all'*Acqui Club* una multa di lire 50, da pagarsi entro il 28 ottobre, per il contegno scorretto tenuto dal pubblico verso l'arbitro ed i giocatori durante la partita 11 ottobre, e si diffida la stessa società che nel caso che simili riprovevolissime infrazioni disciplinari avessero a ripetersi si procederà alla squalifica del campo.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).